

A.N.C.I.C.

Milano, 3 Aprile 2012

Prot. n. 123/nb

Ill.mo Dott. Prof. Mario Monti
Presidente del Consiglio dei Ministri
e Ministro dell'Economia e Finanze

Ill.mo Dott. Corrado Passera
Ministro dello Sviluppo Economico, Infrastrutture e Trasporti

Ill.mo Dott. Prof. Filippo Patroni Griffi
Ministro della Pubblica amministrazione

Ill.mo Dott. Prof. Antonio Catricalà
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Ill.mo Dott. Vittorio Grilli
Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze

e p.c. Ill.mo Dott. Carlo Sangalli
Presidente Confcommercio Imprese per l'Italia

LORO SEDI



A.N.C.I.C.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRA LE IMPRESE
DI INFORMAZIONI COMMERCIALI E DI GESTIONE DEL CREDITO
Corso Venezia, 47/49 • 20121 Milano • Tel. 02 7750.257 • Fax 02 7750.424
ancic@confcommercio.it • www.unionemilano.it

Oggetto: Cogliere le occasioni di crescita del mercato delle informazioni pubbliche in Italia. Richiesta di un tavolo di confronto.

Egregi Signori,

il Governo composto dalla SS.LL. ha dato avvio al Progetto strategico Agenda digitale italiana, sulla base della strategia della Commissione europea intitolata "Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". In merito, come rappresentanti di oltre un centinaio di aziende del settore, concordiamo sulla dichiarazione del Vicepresidente della Commissione Neelie Kroes circa il miglior uso delle informazioni pubbliche: *"il minimo che possiamo fare è di restituirle a chi le vuole utilizzare in modo innovativo per aiutare le persone, creare posti di lavoro e stimolare la crescita"*.

Questo, del resto, era anche il chiaro indirizzo della Direttiva 2003/98/CE, il cui mancato rispetto da parte del legislatore italiano e dell'Agenzia del Territorio ha portato ad una procedura di infrazione e al sorgere di un relevantissimo contenzioso che ha visto sorgere centinaia di giudizi avanti circa 20 Corti d'appello e comportato ingenti condanne per illecito antitrust a danno delle finanze pubbliche, recentemente confermate dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione.

La situazione del settore, su cui il legislatore è intervenuto ben 8 volte dal 2004 ad oggi in totale disprezzo delle numerose e specifiche segnalazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ha pesantemente risentito di questo scostamento della disciplina nazionale rispetto agli obiettivi ed agli indirizzi comunitari, con chiusura di varie aziende e fuoriuscita dall'Italia di importanti operatori esteri.

Riassumiamo brevemente:

successivamente all'entrata in vigore della disciplina della legge finanziaria 2005, che sottoponeva il riutilizzo commerciale delle informazioni ipocatastali ad un regime di convenzione e di tariffazione particolarmente gravoso (pagamento reiterato dei diritti per ogni atto di riutilizzo), è esploso un contenzioso rilevantissimo nei confronti dell'Agenzia del Territorio.

Un ulteriore fronte di contrapposizione giudiziale è sorto a seguito degli aumenti tariffari disposti con il D.L. n. 286 del 2006, che si sono accompagnati alla predisposizione da parte dell'Agenzia del Territorio dell'offerta diretta all'utenza bancaria di un servizio informativo a valore aggiunto (c.d. monitoraggio).

Per effetto di tale contenzioso le norme del 2005 sono state disapplicate anche nell'ambito di provvedimenti cautelari da parte del Consiglio di Stato e di varie Corti d'Appello. Sempre con Ordinanze d'urgenza è stato fatto divieto all'Agenzia del Territorio di porre in funzione il servizio di monitoraggio fino alla costituzione di società separata.

Per comprendere la dimensione di questi due filoni principali di contenzioso basti dire che per quanto riguarda il primo di essi (relativo alle contestate condotte dell'Agenzia del Territorio in attuazione delle norme sul riutilizzo contenute nella finanziaria 2005) si contano 30 giudizi avviati da 68 Società presso 16 diverse Corti d'Appello. Per quanto riguarda il secondo (che riguarda la contestazione dell'avvio della sperimentazione da parte dell'Agenzia del Territorio di un nuovo servizio a valore aggiunto indirizzato alle banche - c.d. monitoraggio - con contemporaneo aumento di oltre il 550% della tariffa della materia prima utilizzato dalle imprese del settore per produrre un servizio del tutto analogo) hanno ricorso 23 società, instaurando 14 giudizi presso 9 Corti d'Appello.

Lo scostamento, tutt'ora in atto, tra la disciplina interna e i principi pro-concorrenziali posti dall'ordinamento comunitario riguarda i seguenti profili:

- la mancanza di una disciplina delle licenze per il riutilizzo che allineando le imprese all'utente finale, impedisce il corretto operare del mercato a valle del servizio pubblico;
- un livello tariffario che risulta eccedere il criterio della remunerazione dei costi con un congruo utile e che del tutto illogicamente non tiene conto dei volumi di dati che vengono acquistati;
- il mancato rispetto dell'obbligo di informativa sui fattori di calcolo della tariffa;
- il mancato accesso ai dati con le migliori tecnologie disponibili, non mettendo le imprese in condizioni di competere ad armi pari con il gestore pubblico nel mercato a valle;
- la fornitura da parte del gestore pubblico di servizi a valore aggiunto, ad esempio nel campo delle valutazioni immobiliari, nel mancato rispetto del principio di non discriminazione e per il tramite di accordi in esclusiva (protocolli d'intesa) vietati dalla Direttiva;
- la mancata precisa identificazione del perimetro dei servizi istituzionali in base ai parametri della proporzionalità e della preferenza per il mercato.

Da parte nostra abbiamo elaborato alcune proposte operative che oltre a mettere fine alla contrapposizione tra gestore dei servizi pubblici della pubblicità immobiliare ed imprese operanti nel mercato a valle, sono potenzialmente in grado di far raggiungere gli obiettivi di crescita che il Governo ha annunciato di perseguire.

L'obiettivo che caratterizza la nostra proposta è quello di far corrispondere con precisione l'ambito delle attività del gestore pubblico con quello della pubblicità immobiliare (c.d. compiti istituzionali), prevedendo per tutti i

nuovi servizi a valore aggiunto, semmai di interesse per L'Agenzia del Territorio, l'applicazione della regola della separazione societaria.

Con tale impostazione il mercato a valle avrebbe più ampio sviluppo in quanto:

- gli incassi a breve aumenterebbero, grazie alla introduzione di una tariffa adeguata per le informazioni;
- gli operatori del mercato avrebbero un quadro certo di riferimento per effettuare investimenti, sbloccando progetti di miglioramento dei processi produttivi e riducendo il costo delle elaborazioni;
- la trasparenza del mercato immobiliare migliorerebbe, favorendo la circolazione delle informazioni.

Un ultimo accenno deve andare alla questione del metodo: in tutti i paesi dell'Unione i processi decisionali per adeguare gli ordinamenti nazionali ed i relativi mercati agli indirizzi comunitari sono stati caratterizzati da varie iniziative di coinvolgimento delle imprese e del più vasto pubblico degli utenti. Solo in Italia la discussione è stata per lo più svolta a colpi di *blitz* normativi, circolari e nelle aule giudiziarie.

In questi anni abbiamo provato e riprovato a ricercare con l'Agenzia del Territorio soluzioni che tenessero conto degli interessi generali del Paese ma anche particolari della stessa Agenzia del Territorio. L'avvicendamento al vertice dell'Agenzia del Territorio della Dottoressa Alemanno ci sembrava l'occasione per porre rimedio alla questione, ma è stato tutto vano. Dopo sette anni di battaglie giudiziarie (un tempo di gran lunga superiore alla seconda guerra mondiale) non siamo riusciti a trovare soluzioni percorribili per tutte le parti interessate. A nostro avviso, assumendoci pure le nostre responsabilità, perché è mancato un serio

interesse dei Ministri interessati a partire dal Ministero dell'Economia, i cui componenti hanno sempre espresso promesse poi non mantenute.

Un primo segno della svolta che il Governo potrebbe dare, in coerenza con i suoi obiettivi generali di favorire la concorrenza e la crescita economica, sarebbe quello di avviare una nuova fase di confronto con le imprese sulle riforme connesse al riutilizzo dei dati pubblici, dando voce a chi in questo settore opera e produce ricchezza.

In questo senso l'appello che rivolgiamo al vostro alto senso di responsabilità al fine di avviare un tavolo di confronto con i Ministeri in indirizzo, la stessa Agenzia del Territorio e le Associazioni delle imprese del settore, finalizzato a ricercare soluzioni, questa volta fuori dalle aule dei Tribunali, pacificare il settore, condividere condizioni per sviluppare e far crescere le imprese, che sono poi quelle che assumono i lavoratori e danno impulso all'economia del nostro Paese. Pensiamo pure allo sviluppo ed alla crescita dell'Agenzia del Territorio in un quadro di certezze e di reciproca collaborazione, che fino ad ora è mancato con grave danno al settore ed anche al Paese.

Da parte nostra possiamo fin d'ora garantire la massima disponibilità ed impegno.

Vi ringraziamo dell'attenzione e restiamo in attesa di un cortese riscontro.

Cordiali saluti.

Il Vice Presidente Vicario
Marco Preti

Il Presidente
Cosimo Elia

